

di Germania ad Hockenheim. La sua monoposto decolla sopra la Renault di Alain Prost e ricade violentemente a terra. Per il francese, comodamente in testa al mondiale, è la fine della carriera. Il giorno dopo, durante la gara, Nelson Piquet sta cercando di mettere più vantaggio possibile tra se e gli inseguitori in vista del "pit stop" che la Brabham BMW ha introdotto per la prima volta nella Formula 1 moderna, quando in una "chicane" il cileno Eliseo Salazar, doppiato, lo aggancia e spedisce fuori strada. La reazione del brasiliano è furibonda, dando il via con ancora il casco addosso ad un match pugilistico tutto sudamericano.



Incontro di boxe sudamericano in F1: Piquet colpisce Salazar

23 Agosto

Nuovo Governo: è lo "Spadolini II", noto anche come "governo fotocopia", in quanto assolutamente uguale a quello che sostituisce, eccetto il Sottosegretario alla presidenza, ma solo perché deceduto.

3 Settembre

Arriva verso le 21 alla Centrale Operativa della Questura di Palermo una telefonata anonima che segnala colpi di pistola in via Carini. La scena che si presenta ai soccorritori è tragica: in una Autobianchi "A112" giacciono i corpi sfigurati del 62enne Generale dei Carabinieri e Prefetto Antimafia di Palermo Carlo Alberto Dalla Chiesa e della giovane moglie Emanuela Setti Carraro; vicino, dentro la "Alfetta" di servizio, crivellato di colpi, l'agente di scorta Domenico Russo. L'esecuzione mafiosa, messa in atto da otto persone, è stata rapida e spietata.

Dalla Chiesa era arrivato a Palermo da cento giorni. Figlio di un Vice Comandante dell'Arma, si era messo in luce durante i primi anni di servizio proprio in Sicilia, nelle Forze Repressione Banditismo, dove meritò la medaglia d'argento al valore militare. I suoi maggiori successi li colse da generale di brigata nella lotta al terrorismo eversivo di sinistra, con gli arresti dei brigatisti Renato Curcio ed Alberto Franceschini. Sempre in prima linea, fu lui ad assicurare alla giustizia gli assassini di Aldo Moro; la sua carriera in questa fase non fu scevra di polemiche, con l'iscrizione del fratello Romolo, anche lui generale, negli elenchi della "P2", le critiche ai "superpoteri" conferitegli, illazioni mai provate sul suo comportamento durante il sequestro dello statista DC. Ma a suo favore giocavano le ottime operazioni eseguite, la grande professionalità e determinazione. Nel 1981 arriva ad occupare lo stesso ruolo che fu di suo padre, ovvero Vice Comandante dei Carabinieri. Il 2 Maggio 1982 viene nominato Prefetto a Palermo, con il compito di combattere la mafia. Dalla Chiesa era perfettamente consapevole di essere stato destinato in Sicilia nelle peggiori condizioni per potere assolvere il ruolo affidatogli, ma ciò non lo aveva indotto a tirarsi indietro. Il Generale sapeva anche che il principale ostacolo al suo la-

voro erano le radicate collusioni tra mafia e politica, locale soprattutto, ma anche romana; inoltre era conscio di avere bisogno di poteri superiori a quelli di un normale Prefetto, che lo mettessero in grado di operare con adeguata libertà.

Ma questi poteri, per quanto più volte promessi, non si concretizzavano, e non è difficile vedere influenze politiche in questo ostracismo, situazione che il Generale dichiarò apertamente in una intervista a Repubblica con Giorgio Bocca il 10 Agosto:

Generale, vorrei farle una domanda pesante. Lei è qui per amore o per forza? Questa quasi impossibile scommessa contro la Mafia è sua o di qualcuno altro che vorrebbe bruciarla? Lei cosa è veramente, un proconsole o un prefetto nei guai?

"Beh, sono di certo nella storia italiana il primo Generale dei carabinieri che ha detto chiaro e netto al governo: una prefettura come prefettura, anche se di prima classe, non mi interessa. Mi interessa la lotta contro la Mafia, mi possono interessare i mezzi e i poteri per vincerla nell'interesse dello Stato".

Credevo che il governo si fosse impegnato, se ricordo bene il Consiglio dei Ministri del 2 Aprile scorso ha deciso che lei deve "coordinare sia sul piano nazionale che su quello locale" la lotta alla Mafia.

"Non mi risulta che questi impegni siano stati ancora codificati".

Vediamo un po' generale, lei forse vuol dirmi che stando alla legge il potere di un prefetto è identico a quello di un altro prefetto ed è la stessa cosa di quello di un questore. Ma è implicito che lei sia il sovrintendente, il coordinatore.

"Preferirei l'esplicito".



I corpi del Generale Dalla Chiesa ed Emanuela Setti Carraro nella A112 crivellata di colpi